

Lo storico vicese Roberto Rossetti presenta il suo libro sulla 'Ndrangheta a Mondovì

«Nella “Granda” infiltrazioni mafiose, nel settore costruzioni, cinque volte superiori rispetto a Torino»

VICOFORTE - (m.ber) - “Mamma 'ndrangheta”, il nuovo libro di Roberto Rossetti edito da Giuliano Ladolfi, sicuramente farà discutere. Giovedì prossimo, 6 dicembre, l'autore lo presenterà presso la libreria Confabula, in via Sant'Agostino, alle 18.30. Abbiamo contattato lo studioso vicese per una breve chiacchierata sul volume, quello che lui stesso definisce la prima pubblicazione analitica sull'universo 'ndranghetista: altri libri si concentrano un aspetto piuttosto che un altro, lui invece è partito dalle origini, per sviluppare poi l'evoluzione negli ultimi due secoli, le infiltrazioni nel Nord Italia e nel resto del mondo. Un immenso lavoro di documentazione, svolto consultando l'Archivio dell'Arma dei Carabinieri, grazie al suggerimento dell'ex Capitano della Compagnia di Mondovì Ciliento e alla collaborazione del R.O.S. di Roma.

Rossetti, perché la 'Ndrangheta è una struttura così forte?

«Lo si capisce già dal suo stesso nome. Il termine 'Ndrangheta non ha origini certe: secondo alcuni deriva dal greco, ancora parlato in forme arcaiche in tante zone della Calabria, e significa “uomo valoroso”; secondo altri deriva da un suono onomatopeico che ritorna costantemente in melodie calabresi. È

un'organizzazione ermetica: a differenza, ad esempio, di Cosa Nostra chi occupa un livello non sa chi c'è al livello sopra di lui. Le famiglie si legano in società: quella minore ha vari gradini, si va dal picciotto allo sgarrista e al camorrista; quella maggiore parte dal santista, poi si salè con quartino, quintino o padrino, associazione e boss, che può assumere diversi nomi a seconda del clan (alcuni si fanno chiamare “mamma”, da qui il titolo dell'opera “Mamma 'Ndrangheta”, ndr). È un sistema molto più gerarchizzato rispetto alle altre organizzazioni criminali e finora nessun processo è riuscito a portare alla sbarra posizioni apicali dei clan».

Come fa affari in tutto il mondo?

«È sorprendente come, pur essendo basata su tradizioni arcaiche (che ancora si riconoscono, ad esempio nei riti di iniziazione), la 'Ndrangheta sia riuscita a creare un nuovo modo di fare industria. L'organizzazione criminale studia il territorio dal punto di vista strutturale ed economico, poi decide se colonizzarlo, cioè instaurarvi una 'ndrina, o delocalizzare, come avviene in Sudamerica, dove si fanno affari direttamente coi narcos. Questi ultimi si fidano: hanno di fronte sempre le stesse persone, nessuno parla e soprattutto pagano subito. La 'Ndrangheta è l'unica organizzazione che può comprare direttamente dai narcos un chilo di cocaina a 1.000 euro: rivenderlo frutta qualcosa come 284.000 euro, ecco perché si stima che l'Ndrangheta abbia un “fatturato” di 53 milioni di euro l'anno».

È possibile contrastarla in modo efficace?

«È molto difficile. L'organizzazione sceglie porti sicuri dove operare e si è dotata di “camere di compensazione”, specialmente nelle zone di confine, per mettere al sicuro i latitanti. Sicuramente la strage di Duisburg il giorno di Ferragosto del 2007 (data non casuale, la 'Ndrangheta “punisce” nei giorni di festa perché il ricordo del dolore sia perpetrato ogni anno, ndr) ha contribuito ad alzare i riflettori: ora tutti sanno che l'organizzazione controlla, con la sua rete, vasti settori, dall'edilizia all'alimentare, in molte parti del mondo. Non aiuta la totale assenza di pentiti: l'unica è stata Rosaria Pesce, che ha denunciato alcuni clan di Rosarno e ora vive sotto protezione, dopo essere stata ascoltata dal magistrato Alessandra Cerretti della Procura di Milano».

Perché la 'Ndrangheta si interessa alle nostre zone?

«Cito un dato di Legambiente del 2017, secondo cui, nel ciclo del cemento, le nuove infiltrazioni accertate in provincia di Cuneo sono state 49. È il dato nettamente più alto di tutta la Regione: Torino ne ha avute 10, forse anche perché è un territorio che già in passato è stato “colonizzato”, come ha documentato il maxi processo “Minotauro” (Rossetti ha conosciuto personalmente il sostituto procuratore Roberto Sparagna, che fatto la requisitoria). La 'Ndrangheta si interessa al nostro territorio perché è un territorio ricco. Oggi come oggi non guarda più solo al settore edile, ma a tutti quelli in grado di rendere, come quello enogastronomico».

E ora, quali sono i suoi progetti futuri?

«Ora mi prendo una pausa di riflessione dalla criminalità organizzata (scherza, ndr). Sto approfondendo



una storia inedita: il tentato golpe nell'800 a Viola. La vicenda assunse una certa rilevanza anche a Torino, tanto che il re Carlo Alberto firmò un documento per stroncarlo poco prima di partire per la guerra di indipendenza».

Nella foto, Roberto Rossetti con il sostituto procuratore Roberto Sparagna